



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calìò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

ANTONIO DELL'ACQUA, *Il Teatro romano di Cesarea Marittima: nuovi dati sulla fase erodiana dell'edificio*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. DELL'ACQUA, *Il Teatro romano di Cesarea Marittima: nuovi dati sulla fase erodiana dell'edificio*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 251-268.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL TEATRO ROMANO DI CESAREA MARITTIMA: NUOVI DATI SULLA FASE ERODIANA DELL'EDIFICIO

Antonio Dell'Acqua

Keywords: Herod, theatre, Caesarea Maritima, architecture, architectural decoration

Parole chiave: Erode, teatro, Caesarea Maritima, architettura, decorazione architettonica

Abstract

In 1959, Antonio Frova, field director of the Italian archaeological expedition, started the excavation of the Roman Theater in Caesarea Maritima. Sixty years later, the current paper aims to reconsider its data related to the Herodian building phase, on the base of some unpublished archival documents and in loco architectural members as well. Thus, the Theater's both architectural and decorative features will be outlined, with a view to their connection with the contemporary Roman architecture.

Nel 1959 l'équipe italiana diretta da Antonio Frova avviava gli scavi a Caesarea Maritima, concentrando l'attenzione sull'edificio teatrale. Sessant'anni dopo, lo scopo del presente contributo è quello di effettuare una revisione dei dati relativi alla fase architettonica erodiana dell'edificio, partendo da alcuni materiali inediti di provenienza archivistica e da altri conservati in loco, con l'obiettivo di delineare alcune caratteristiche architettoniche e decorative e i relativi legami con la coeva produzione architettonica romana.

Nel 2019 sono ricorsi i sessant'anni dall'inizio della Missione Archeologica Italiana a Caesarea Maritima, promossa dalle autorità consolari italiane in Israele e finanziata dal 1959 al 1964 da un comitato costituitosi a Milano e comprendente istituzioni pubbliche e aziende private¹. La direzione sul campo fu affidata all'allora ispettore di Soprintendenza Antonio Frova, che coordinò le ricerche topografiche e archeologiche e diede subito conto dei risultati ottenuti in una serie di pubblicazioni preliminari², fino al volume conclusivo edito nel 1965³. Pur in concomitanza con alcune indagini condotte sul circuito murario bizantino ed erodiano, sull'acquedotto e ad Acco (S. Giovanni d'Acri), fu soprattutto il Teatro a costituire il sito di maggiore interesse e il monumento su cui si concentrarono gli sforzi economici e materiali della Missione. L'anniversario costituisce l'occasione per una breve nota in merito alla fase erodiana dell'edificio.

La costruzione del Teatro a Caesarea si inserisce nel progetto urbanistico intrapreso da Erode negli anni Venti del I sec. a.C., quando il re di Giudea – titolo ottenuto a Roma grazie all'intercessione di Marco Antonio⁴ – fondò la nuova città, così denominata in onore di Cesare, sul sito della Torre di Stratone, tra le località di Jaffa e Dor. Giuseppe Flavio fornisce una encomiastica descrizione della nuova città sia nel *Bellum Judaicum*⁵, sia nelle *Antiquitates Judaicae*⁶, annoverando, oltre agli altri edifici e al porto, anche Teatro, Anfiteatro e piazze⁷ (fig. 1).

Nell'impianto urbanistico, l'edificio teatrale viene a trovarsi a Sud in prossimità delle mura urbane, con la *cavea* rivolta verso il mare, così da sfruttare i venti provenienti da Ovest in funzione di una migliore acustica⁸. Nelle immediate vicinanze è il cosiddetto "Promontory Palace", la residenza costruita sul mare – e in seguito allargata verso

¹ Le notizie relative all'avvio della Missione sono fornite da Frova nelle note di accompagnamento delle pubblicazioni; in particolare si rinvia a FROVA 1959, p. 31 nota 1; FROVA 1965b, pp. 14-15; FROVA 1984, p. 147.

² FROVA 1959; FROVA 1961; FROVA 1961-62; FROVA 1962; NEGEV, FROVA 1962; FROVA 1963a; FROVA 1963b; FROVA 1963c; FROVA 1964; FROVA 1965a; FROVA 1965b.

³ FROVA 1965b.

⁴ L'episodio è raccontato da Giuseppe Flavio, *Antiquitates Judaicae*, 14, 381-393; Id., *Bellum Judaicum*, 1, 282-285. La letteratura sulla

figura e sul regno di Erode è pressoché sterminata: in generale, si rimanda a ROCCA 2008, in part. pp. 52-60 per l'alleanza con Roma.

⁵ Giuseppe Flavio, *Bellum Judaicum*, 1, 408-415.

⁶ Giuseppe Flavio, *Antiquitates Judaicae*, 15, 331-341.

⁷ Per esigenze di brevità, si fornisce solo un inquadramento generale del Teatro, rinviando alla bibliografia più recente per ulteriori approfondimenti. Sugli edifici da spettacolo costruiti per iniziativa di Erode cfr. WEISS 2013 e WEISS 2014, pp. 11-55.

⁸ Sull'importanza della gestione delle correnti d'aria e del vento nel Teatro di Pompei si veda MADELEINE 2014, pp. 35-36.

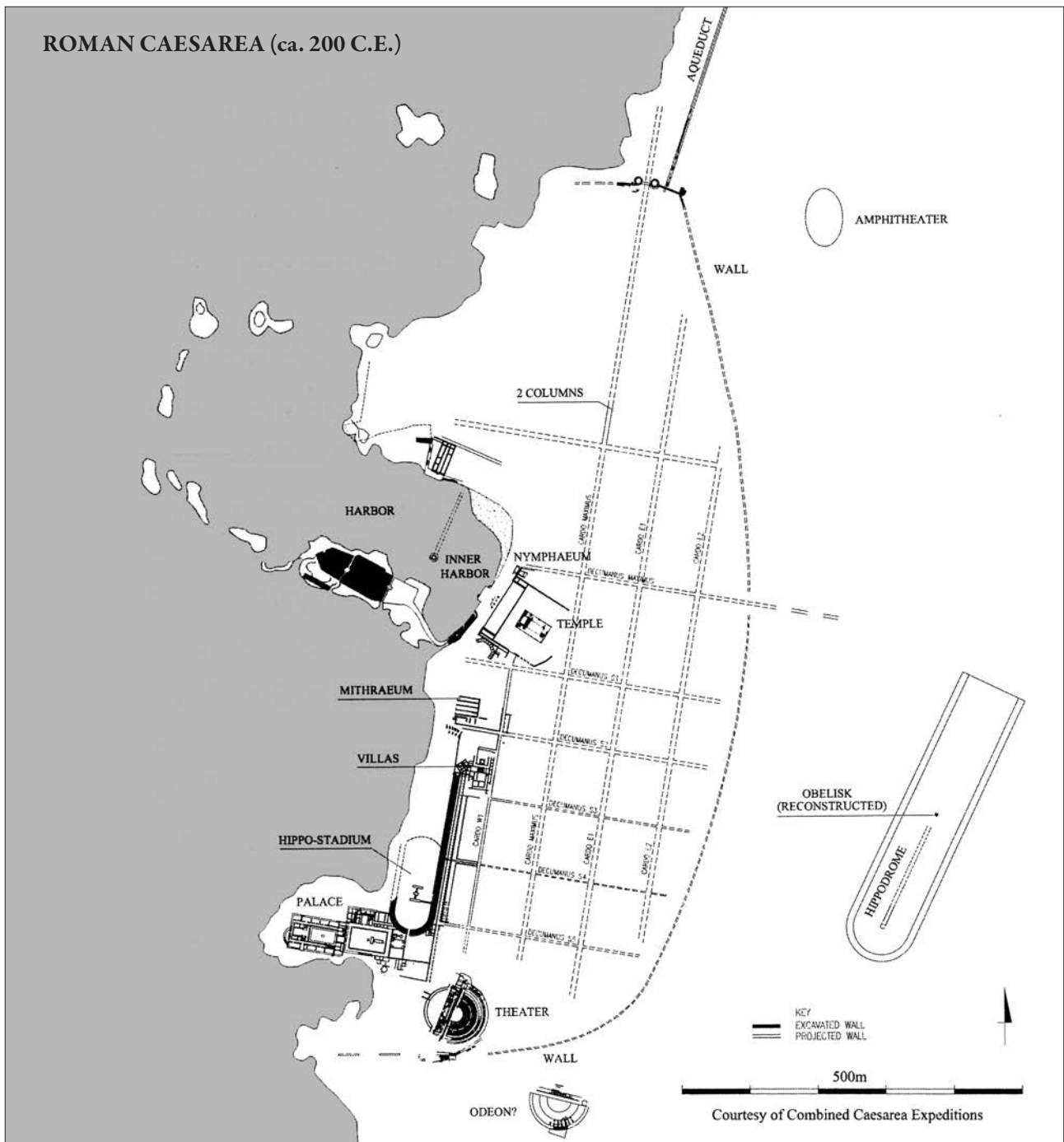


Fig. 1. Cesarea Marittima, pianta della città con i principali edifici noti (da WEISS 2014, p. 79 fig. 2.5).

l'entroterra – durante l'amministrazione romana della città. Tale rapporto palazzo-teatro può forse costituire un'eco di quanto già Pompeo aveva realizzato a Roma, facendo costruire la sua nuova casa vicino al teatro da lui eretto, posta come una scialuppa ormeggiata accanto ad un grande vascello, come scrive Plutarco⁹. Intorno al 10-9 a.C. ne venne celebrata l'inaugurazione con giochi in onore di Augusto e per commemorare la vittoria ad Azio¹⁰.

L'edificio erodiano subì diversi rifacimenti nel corso del tempo, uno quasi certamente in epoca flavia e almeno altri due in epoca medio-imperiale e tardoantica (IV secolo), prima di essere trasformato in fortezza bizantina¹¹. Nel presente contributo l'attenzione è rivolta alla prima fase, nel tentativo di raccogliere, in maniera organica, le poche testimonianze ad essa relative, per quanto già Frova segnalasse la difficoltà di ricostruire compiutamente l'impianto planimetrico e l'alzato relativi alla prima costruzione, di cui si conservavano pochissimi dati¹².

⁹ Plutarco, *Vitae Parallelae*, Pompeius, 40, 9.

¹⁰ G. Flavio, *Antiquitates Judaicae*, 16, 135-140; *Bellum Judaicum*, 1, 415.

¹¹ Per le vicende costruttive si rinvia a FROVA 1965b, *passim*.

¹² Ivi, pp. 167-174.



Fig. 2. Cesarea Marittima, Teatro romano. Particolare della tessitura muraria del muro della *parodos* occidentale. Si notano lacerti di stucco e il forte deterioramento della pietra causato dall'esposizione agli agenti atmosferici (foto dell'A., febbraio 2019).



Fig. 3. Cesarea Marittima, Teatro romano. Blocco con semibase e imoscapo pertinente probabilmente al prospetto esterno, veduta (foto dell'A.).

Per il Teatro di Cesarea, come per tutte le costruzioni erodiane¹³, fu adoperato un calcare locale estratto 6-7 km a Nord nella zona chiamata “Kabara”, dove si trova anche l’acquedotto¹⁴. La *cavea* poggia in parte su un terreno in declivio di “kurkar”, una formazione geologica tipica della costa levantina, costituita da sabbie mobili indurite¹⁵. In origine il Teatro doveva avere dimensioni diverse da quelle delle fasi successive, una capienza maggiore e una *cavea* più grande¹⁶,

¹³ Sui materiali usati nelle architetture erodiane si veda RITMEYER 1989, soprattutto in relazione a Gerusalemme; in generale, cfr. NETZER 2012, pp. 385-391.

¹⁴ Ivi fu trovata un’iscrizione che documenta il rifacimento dell’acquedotto da parte di Flavius Florentius. Si veda HAMBURGER 1981. Sull’approvvigionamento idrico di Cesarea, OLAMI, PELEG 1977.

¹⁵ MILEVSKI 2008, pp. 124-125, con bibl. prec.

¹⁶ Scrive Frova: “(...) nel giro superiore della *cavea* si è notato all’estremità meridionale uno sfaldamento e uno smottamento che determinarono la distruzione di tutta quella parte malgrado l’evidente tam-

ponamento e i tentativi di consolidamento; l’anulare si apriva e finì per spezzarsi” (FROVA 1965b, p. 177). Il settore sud è quello più vicino al mare; oltre a ragioni di cedimento strutturale per cause intrinseche, non è da escludere che il rifacimento di epoca imperiale possa essersi reso necessario in seguito ad un evento traumatico: è noto, infatti, che il 13 dicembre del 115 d.C. uno tsunami fu provocato da un terremoto generatosi lungo l’arco di Cipro, cioè la zona in cui la placca africana subduce al di sotto di quella anatolica. Il terremoto distrusse Antiochia e, a Cesarea, il porto (REINHARDT *et alii* 2006). Risulta logico ritenere che anche altri edifici della città vennero danneggiati dal me-



Fig. 4. Cesarea Marittima, Teatro romano. Blocco con semicolonna pertinente probabilmente al prospetto esterno, veduta (foto dell'A.).

con una galleria *in summa cavea* indiziata dal rinvenimento nella parte alta o in riempimenti successivi di elementi architettonici stuccati¹⁷.

La tecnica muraria adoperata prevede l'alternanza di filari a blocchi lunghi, corti e di media lunghezza, privi di quella lavorazione a bugne piatte con bordi lisci ribassati sulla faccia a vista che caratterizza molte murature erodiane¹⁸ (fig. 2). La stessa tecnica si trova a Cesarea nei muri esterni e nel muro del podio dell'Ippodromo, di cui è noto il più tardo rivestimento pittorico¹⁹; a Samaria Sebaste, invece, si incontra nello Stadio, mai interamente scavato, dove *"the poor quality of the masonry was originally concealed beneath a heavy coat of painted plaster"*¹⁹, mentre le murature del locale Teatro²¹ così come il podio del Tempio di Roma e Augusto a Cesarea²² sono realizzati con blocchi bugnati. Quest'ultima decorazione, oltre a richiedere una maggiore quantità di lavoro, si prestava ad essere realizzata per murature a vista, quando si voleva migliorare l'aspetto dell'edificio; l'altra tecnica, invece, sembra essere adottata nei casi in cui le strutture fossero state destinate ad essere rivestite interamente di stucco, come nel caso del Teatro di Cesarea, dove tale apprestamento avrebbe anche garantito un migliore isolamento dall'acqua²³. La stuccatura di colore bianco avrebbe poi contribuito a restituire un'immagine della città che nel ricordo di Giuseppe Flavio era stata costruita in pietra bianca²⁴, mentre in realtà la pietra al naturale ha un colore giallo-ocra.

Molto poco si conserva anche del prospetto esterno, che si deve immaginare sviluppato su due ordini di archi, con un attico nella parte alta, in corrispondenza della *porticus*. Non si può essere certi che già nella prima fase la facciata prevedesse il sistema ad archi inquadrati da architettura applicata che era stato adottato nel Teatro di Pompeo²⁵ ed era in fase di attuazione in quello di Marcello a Roma²⁶. Sul sito, ma non in posto, si conservano tre blocchi, di cui due con basi di tipo attico con plinto e imoscapo²⁷ (fig. 3) e uno con sola semicolonna (fig. 4) che Frova, tuttavia, riferiva alla fase imperiale²⁸. Documenti d'archivio²⁹ attestano il rinvenimento di un capitello di semicolonna in calcare (fig. 5), scolpito assieme al blocco murario retrostante, che, sulla base delle caratteristiche stilistiche³⁰, può essere datato entro

desimo evento. Il minor grado di conservazione del settore sud della *cavea* rese necessaria la costruzione di poco estetici piloni in cemento armato durante il restauro degli anni Sessanta del secolo scorso.

¹⁷ FROVA 1965b, p. 77.

¹⁸ Sulle tecniche murarie erodiane, NETZER 2012, pp. 389-391.

¹⁹ PORATH 2013, p. 36 fig. 3.8, p. 42 fig. 3.14.

²⁰ CROWFOOT *et alii* 1942, pp. 42, 43 fig. 12.

²¹ Ivi, pp. 57-62.

²² PORATH 1996, p. 107; STABLER, HOLM 2008, p. 17.

²³ Resti di rivestimento plastico sono tutt'ora visibili su alcune porzioni murarie nel settore nord del Teatro, ma potrebbe trattarsi di rifacimenti.

²⁴ Giuseppe Flavio, *Bellum Judaicum*, 1, 414.

²⁵ MONTERROSO CHECA 2010, pp. 182-184.

²⁶ TOSI 2003, pp. 22-27.

²⁷ Diametro fusto 0.6 m.

²⁸ FROVA 1965b, p. 177.

²⁹ Nel maggio 2019 è stato possibile consultare i documenti d'archivio relativi alla missione MIAC presso il Rockefeller Museum di Gerusalemme. Sono risultate tre licenze di scavo (C-63/1962, C-72/1963, C-84/1964), di cui solo una accompagnata da documenti. Essi consistono in un dattiloscritto ("Promemoria-suggerimento sui pezzi da scegliere per Milano fra quelli elencati nella lista illustrata"), datato Milano 10 ottobre 1963, e 15 cartoncini su cui sono incollate in totale 24 foto dei materiali elencati nel promemoria. Per la cortese disponibilità, si ringrazia la responsabile dell'Archivio dell'Israel Antiquities Authorities, Sig.ra Silvia Krapiwko.

³⁰ La fattura del capitello, alto 0.6 m, rimanda alla produzione dei cosiddetti "corinzio-asiatici", in cui l'acanto è del tipo spinoso e tra le punte delle foglie si formano caratteristiche zone d'ombra geometriche. In generale si rinvia a PENSABENE 1973, pp. 336-339.

Fig. 5. Cesarea Marittima, Teatro romano. Semicapitello pertinente probabilmente al prospetto esterno in un rifacimento di III sec. d.C. (Archivio Fotografico "IAA, Rockefeller Museum", Gerusalemme).

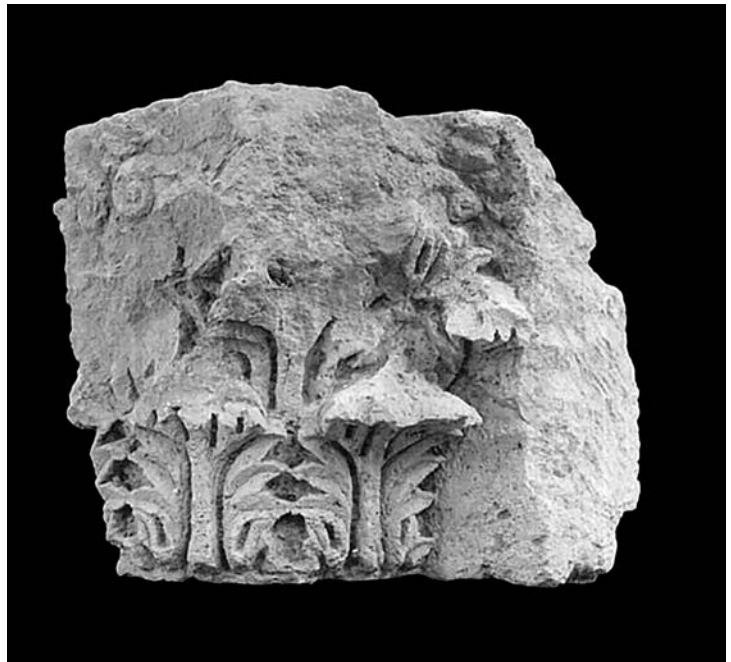
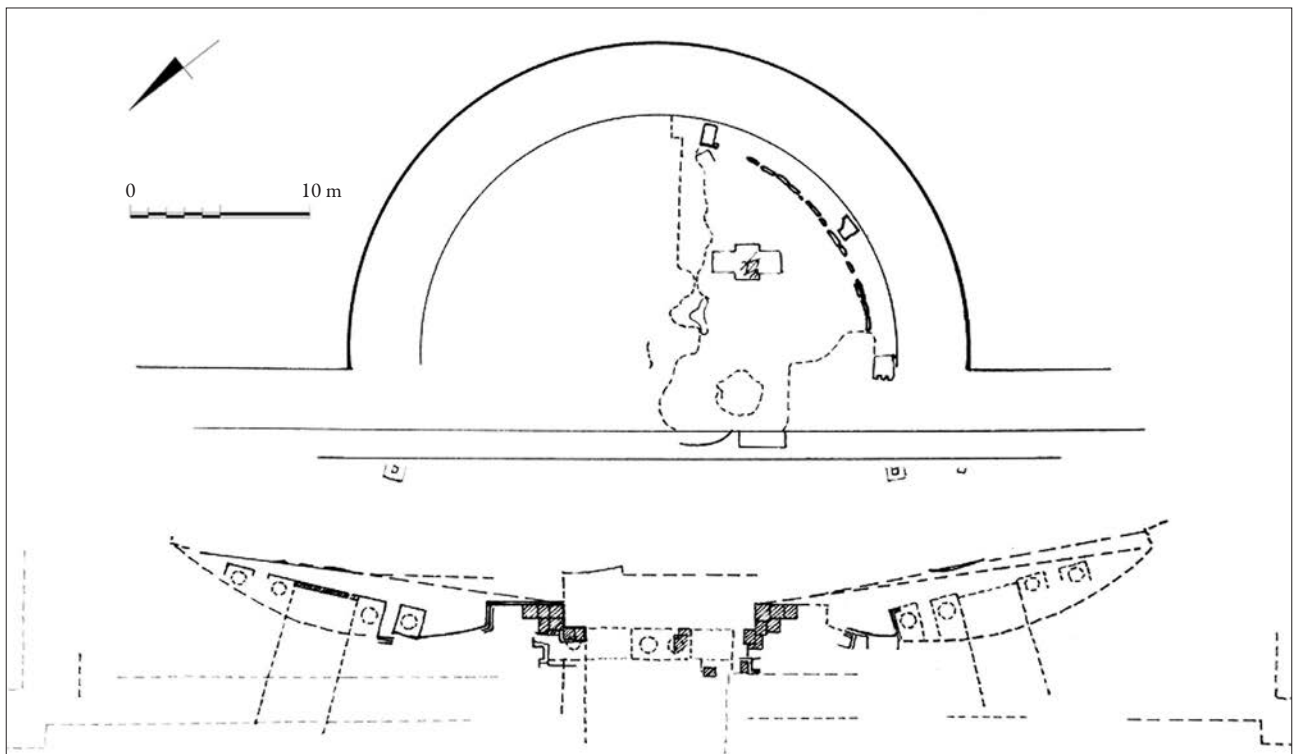


Fig. 6. Cesarea Marittima, Teatro romano. Rilievo della scena erodiana (da FROVA 1965b, p. 129 fig. 146).



i primi decenni del III sec. d.C., probabilmente in relazione ad un rifacimento. Tale ultima operazione non necessariamente deve aver riproposto la facciata esterna più antica, probabilmente già restaurata sul finire del I sec. d.C., lasciando ancora una volta aperta la questione relativa alla fase più antica.

La scena erodiana³¹ (fig. 6) prevedeva una grande esedra rettangolare centrale fra due curvilinee ai lati, con i podi degli avancorpi. Messa in luce solo in parte tale scena, per evitare lo smontaggio di quella più tarda, l'équipe italiana rinvenne il podio con lo zoccolo modanato (dall'alto, gola rovescia e toro su plinto) rivestito di stucco bianco finissimo. Le esedre, larghe ma non profonde e leggermente oblique, presentano avancorpi accanto alle porte di ciascuna; in quella centrale – la cui larghezza, ricostruibile dalla pianta di Schumacher³², era di 10.3 m – si conservava solo un tratto della incorniciatura rettilinea in corrispondenza delle ante divisorie curvilinee³³. Il modello di questa ar-

³¹ FROVA 1965b, pp. 136-139.

³³ Ivi, p. 139.

³² Ivi, p. 129 fig. 146.

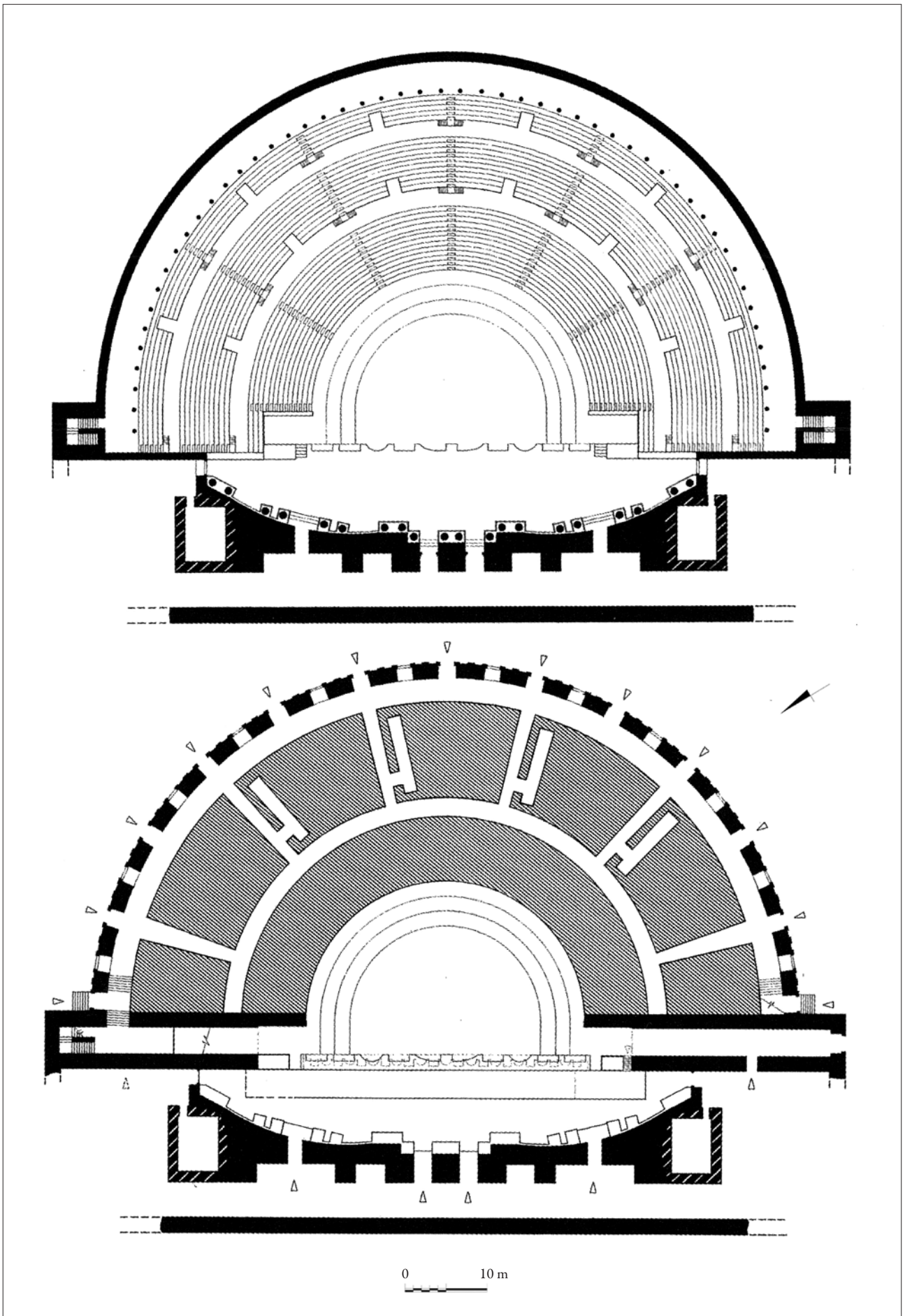


Fig. 7. Cesarea Marittima, Teatro romano. Pianta della scena erodiana (da NETZER 2012, p. 149 fig. 26).

ticolazione non trova, al momento, confronti puntuali. La porta *regia* ospitata entro una nicchia rettangolare con avancorpi era stata adottata nel Teatro di Pompeo a Roma³⁴ ed è comune nella penisola iberica, nei teatri di Acinipo (59-53 a.C.), Baelo Claudia (età claudia), Italica (inizi I sec. d.C.), dove però gli *hospitalia* non sono inseriti in nicchie semicircolari come a Cesarea. Come già rimarcava Frova, del tutto peculiare è la disposizione diagonale delle due nicchie laterali, che lascia presupporre una scena leggermente curvilinea³⁵ (fig. 7) e non rettilinea come invece più consueto³⁶, richiamando, seppure in maniera non del tutto corrispondente, il più tardo Teatro di Verulamium in Britannia³⁷. Anomalie planimetriche – o forse sarebbe meglio parlare, in questo caso, di variazioni locali – non sono inconsuete nel campo dell'architettura teatrale, se si pensa, ad esempio, ai cosiddetti teatri “gallo-romani”³⁸ o a quegli edifici sempre teatrali che, come nel caso di Dodona, Cherrchell, Larache o Augst, subiscono modifiche planimetriche per ospitare diverse tipologie di spettacoli³⁹. La scarsa conoscenza delle scene di importanti antecedenti teatrali come quello di Balbo e di Marcello⁴⁰, il primo dedicato nel 13 a.C. e il secondo funzionante dal 17 a.C., non permette, al momento, adeguati confronti, facendo sì che la soluzione erodiana risulti una scelta del tutto originale.

Per quanto riguarda il *pulpitum*, è noto che la fronte presentava un andamento a grandi esedre alternatamente curvilinee e rettangolari (fig. 8), di cui ne furono individuate e scavate – con la rimozione dei resti del *pulpitum* successivo ad andamento rettilineo – solo tre, in corrispondenza della parte centrale: l'esedra rettangolare, a Sud-Ovest, misurava 2,5 m di larghezza e 0,9 m di profondità, mentre quelle curvilinee centrali erano lunghe circa 3,6 m e separate da circa un 1 m di muratura. L'articolazione del pulpito riprendeva una tipologia ben nota: secondo l'analisi di Sear, è la più comune, seppur presenti varianti: in particolare, la versione semplificata con tre nicchie semicircolari e due rettangolari e due scalette laterali si va ad imporre durante il periodo augusteo e rimane comune per i due secoli successivi⁴¹. Manca, al momento, un esempio del tutto simile, anche in virtù dei rifacimenti che in molti teatri vengono realizzati in epoca imperiale. Nel Teatro Grande di Pompei, ad esempio, il pulpito presentava al centro una sola esedra semicircolare e tre rettangolari ai lati⁴², mentre ad Ercolano in posizione centrale ve ne era una rettangolare affiancata da due maggiori semicircolari⁴³. Riferimenti agli altri edifici teatrali erodiani non sono al momento d'aiuto, in quanto quello di Gerico è poco noto⁴⁴; quello di Samaria Sebaste⁴⁵ e dell'*Herodion*⁴⁶ non conservano il *pulpitum*; a Gerusalemme non è ancora stato trovato alcun edificio teatrale, sebbene ne sia ricordato uno da Giuseppe Flavio già in uso nella primavera o nell'estate del 28 a.C.⁴⁷

Poco si conosce della *cavea* erodiana, se non l'*euripus*, la prima gradinata, i due meniani e la *praecinctio*. La *cavea* poggiava su una tripla risega su cui si impostavano i piloni terminali delle arcate dei corridoi radiali con volte a botte; probabile anche la presenza di un secondo anello esterno, concentrico al primo corridoio anulare. L'allestimento originario avrebbe inoltre previsto il posizionamento delle scale sui lati in modo tale da lasciare un cuneo centrale. Nella campagna del 1963 veniva anche riconosciuto il livello della *cavea* erodiana, più bassa rispetto a quella successiva di circa 2,5 m⁴⁸.

Erodiano⁴⁹ era il pavimento in stucco dell'orchestra, noto per la sua rarità e per i quattordici rifacimenti che si susseguirono nel volgere di circa 25-35 anni⁵⁰, prima della definitiva copertura con lastre marmoree. Dei quattordici



Fig. 8. Cesarea Marittima, Teatro romano. Immagine delle esedre del *pulpitum* in corso di scavo (Archivio Fotografico “A. Frova”, Università Cattolica di Milano).

³⁴ TOSI 2003, scheda alle pp. 22-24.

³⁵ FROVA 1965b, p. 170.

³⁶ SEAR 2006, pp. 85-89.

³⁷ Ivi, pp. 198-198, con bibl. prec.

³⁸ GROS 1996, pp. 294-298.

³⁹ Per Dodona, cfr. ARIAS 1934, pp. 43-46; per Cherrchell, dove il Teatro fu costruito da Giuba II tra il 25 e il 15 a.C. ed è quindi di poco anteriore a quello erodiano di Cesarea, PICARD 1976 e LEVEAU, GOLVIN 1979, pp. 833-838. Per il Teatro di Larache (Lixus), PONSICH 1979; per quello di Augst, HUFSCHEMID 2009, con bibl. prec.

⁴⁰ TOSI 2003, schede alle pp. 24-25, 25-27.

⁴¹ SEAR 2006, p. 89.

⁴² Ivi, pp. 130-131, con bibl. prec.

⁴³ Ivi, p. 124.

⁴⁴ SEGAL 1995, pp. 87-89; NETZER 1996, pp. 202-207.

⁴⁵ CROWFOOT *et alii* 1942, pp. 57-62; SEGAL 1995, pp. 77-78.

⁴⁶ NETZER *et alii* 2013, pp. 159-161; WEISS 2014, pp. 34-36.

⁴⁷ Giuseppe Flavio, *Antiquitates Judaicae*, 15, 268-275.

⁴⁸ FROVA 1965b, pp. 88, 86 fig. 64.

⁴⁹ Si tratta dello strato più antico: la cronologia è quindi desunta su base stratigrafica.

⁵⁰ Lo scavo del pavimento dell'orchestra fu affidato ad Anna Albricci,



Fig. 9. Cesarea Marittima, Teatro romano. Capitello ionico di dimensioni colossali esposto all'ingresso del parco archeologico, veduta della fronte (foto dell'A.).

strati, il più antico si presentava “piuttosto grossolano e ruvido, senza più tracce di colore”⁵¹; solo in un successivo sondaggio nel 1963 venne in luce lo strato 13 corrispondente al primo in ordine cronologico, posato direttamente sulla sabbia. A differenza degli strati successivi, era caratterizzato da una decorazione complessa articolata in fasce circolari e strisce concentriche grigio-neri su fondo bianco. Il rivestimento in stucco del piano dell'orchestra è una delle possibili soluzioni attestate⁵², assieme alle più comuni pavimentazioni in terra battuta, lastre di pietre o di marmo, e più raramente di mattoni⁵³. Rivestimenti in stucco sono attestati nei teatri di Gioiosa Ionica, Petra (Teatro Grande) e Leptis Magna, per quanto riguarda edifici antecedenti o pressoché coevi; di Soli (Cipro) in epoca giulio claudia⁵⁴. Il primo è un edificio risalente al II sec. a.C., ma ristrutturato in quello successivo, piuttosto piccolo (47.4 m di diametro la *cavea*), per il quale non è stata ancora appurata la relazione con un centro abitato⁵⁵. Il Teatro di Petra può essere considerato non proprio contemporaneo, ma di poco posteriore a quello erodiano di Cesarea, perché fu costruito da Aretas IV a cavallo tra le due ere: secondo lo scavatore Hammond, l'edificio fu eretto tra il 4 a.C. e il 27 d.C.⁵⁶ Anche l'edificio teatrale di Leptis Magna viene dedicato nell'1-2 d.C. e quindi il suo cantiere è di poco posteriore a quello di Cesarea⁵⁷. Pavimenti in stucco furono realizzati anche in diversi ambienti del Palazzo di Gerico, sempre in epoca erodiana, ma nessuno presenta una ricca decorazione, se non limitata solamente ad alcune linee impresse⁵⁸.

Nel volume pubblicato da A. Frova nel 1965 si fa cenno alla presenza di frammenti architettonici “non di grandi dimensioni”⁵⁹ e in calcare locale riferibili al primo edificio, sebbene non certamente riconducibili al frontescena. Nella pubblicazione finale, tuttavia, questi reperti non trovarono spazio. Viene anche annoverato un “colossale capitello ionico”⁶⁰, trovato tra le macerie del Teatro, che può essere riconosciuto in un esemplare oggi esposto all'ingresso dell'area archeologica del parco (figg. 9-10). Il tipo corrisponde al capitello ionico con pulvini stretti nel mezzo da due tondini a costituire il balteo. Le volute sono lisce e piatte, come anche la parte mediana. Al di sotto dell'echino corre un listello che raccorda l'imoscapo con il capitello. L'aspetto finale doveva prevedere una stuccatura di rivestimento e la modellazione della decorazione vera e propria in materiale plastico, secondo una tradizione decorativa che conosce in epoca erodiana diverse attestazioni sia in edifici pubblici sia nei palazzi reali⁶¹ e che ben si può vedere in un esemplare da

che ne diede conto in due contributi: ALBRICCI 1962 e ALBRICCI 1965. In particolare, in ALBRICCI 1962, p. 294, si indicava il rifacimento in lastre marmoree come intervento non posteriore al primo quarto del I sec. d.C.; FROVA 1965b, p. 168, pone tale rifacimento “non molto dopo la metà del I sec. d.C.”

⁵¹ ALBRICCI 1965, p. 95.

⁵² Si tratta di una soluzione già nota nei teatri greci: *ivi*, p. 106.

⁵³ Per la rassegna completa si rinvia a SEAR 2006, pp. 80-81.

⁵⁴ *Ivi*, p. 384, con bibl. prec.

⁵⁵ *Ivi*, p. 146, con bibl. prec.

⁵⁶ HAMMOND 1964; pp. 55-71; si veda anche MCKENZIE 1990, pp. 35, 143-144.

⁵⁷ Il Teatro di Leptis Magna veniva richiamato come confronto per

l'orchestra dipinta cesariana già dal primo editore: ALBRICCI 1965, p. 105. Sulla conista dipinta di Leptis si veda CAPUTO 1957. Per la bibliografia aggiornata, SEAR 2006, pp. 281-282.

⁵⁸ ROZENBERG 2008, p. 523.

⁵⁹ FROVA 1965b, p. 171.

⁶⁰ *Ibid.* Misure: diametro colonna 0.8 m, altezza totale 0.6 m (di cui 0.18 m il sommoscapo), lunghezza pulvino 0.38 m, diametro voluta 0.4 m.

⁶¹ Si veda PELEG, ROZENBERG 2008. Sempre a Cesarea, ad esempio, sono ancora visibili le colonne del cortile del Promontory Palace, dove il blocco di calcare scolpito sommariamente è stato poi rivestito da uno strato di stucco modellato.

Fig. 10. Cesarea Marittima, Teatro romano. Capitello ionico di dimensioni colossali esposto all'ingresso del parco archeologico, veduta del retro e del lato (foto dell'A.).



Macheronte⁶². Essa deriva dall'assenza sul territorio di pietre lavorabili per tali scopi, come i calcari utilizzati ad esempio nella penisola italiana o in Gallia, sebbene in epoca augustea l'uso dello stucco assieme ad altri materiali, calcarei e marmorei, sia abbastanza frequente anche per scelte estetiche e non solo come ripiego. Negli stessi anni in cui nel regno di Giudea il "builder-king"⁶³ dava avvio a numerosi cantieri, nella penisola italiana e nelle province occidentali alcuni edifici prevedevano contemporaneamente l'impiego di materiali diversi quali calcari, marmi e stucco: si possono ricordare, a Roma, i templi di Apollo *Sosiano*⁶⁴, di Apollo *Mediceo* e delle Ninfe *in campo*⁶⁵; a Ostia, i Quattro Tempietti, il cui rivestimento in stucco si data, grazie ad un graffito, intorno al 23 a.C.⁶⁶; il cosiddetto "Santuario Repubblicano" di Brescia, ristrutturato e profondamente modificato a livello planimetrico e dell'alzato in epoca augustea⁶⁷; il Teatro di Milano⁶⁸ e il Tempio Rotondo di Avenches⁶⁹. In merito a questo fenomeno, E. La Rocca ritiene che tale tecnica non fosse connessa ad una necessità di risparmio, quanto alle possibilità offerte dalla decorazione in materiale plastico e dalla probabile presenza di maestranze capaci di lavorarlo abilmente⁷⁰.

Capitelli analoghi e frammenti di rivestimento in stucco sono stati rinvenuti in diversi siti: nello scavo dell'*Insula IV* a Sebaste⁷¹; a Dor⁷²; nel Primo e Secondo Palazzo a Gerico⁷³; a Macheronte⁷⁴; a Masada⁷⁵; a Sepphoris⁷⁶ e a Bet She'an⁷⁷. Sulla base dei confronti è possibile ipotizzare anche per il capitello ionico da Cesarea un trattamento delle volute con canale concavo bordato da tondino, con l'occhio probabilmente decorato, ed echino con *kyma* ionico. Circa la decorazione dei pulvini, si possono richiamare quelli da Masada, dove il balteo presenta un motivo diviso su due fascette, che potrebbe giustificare la presenza dei due tondini sugli esemplari cesariensi⁷⁸.

Nonostante l'assenza di prove certe circa la provenienza originaria dell'esemplare dal Teatro, se ne può comunque ritenere probabile l'impiego nell'edificio erodiano per esclusione da altri edifici ad oggi noti della città, ovvero il Tempio di Augusto e Roma, di ordine corinzio⁷⁹ con capitelli ionici messi in opera nel cortile circostante⁸⁰, e il Promon-

⁶² PELEG-BARKAT 2014, p. 152 e fig. 10.

⁶³ Epiteto correntemente usato nella letteratura archeologica in lingua inglese con riferimento a Erode il Grande.

⁶⁴ LA ROCCA 1985, p. 85 fig. 2.

⁶⁵ Da ultimo vedi MANACORDA, ZANINI 1997, pp. 261, 273, fig. 27, con bibl. prec.

⁶⁶ L'iscrizione menziona "*Caesare et Pisone co(n)s(ulibus) pridie eius*". Secondo RIEGER 2004, p. 58, Cesare sarebbe da identificare con Augusto, che rivestì il consolato con Calpurnio Piso Frugi nel 23 a.C.

⁶⁷ SACCHI 2014; DELL'ACQUA 2018, pp. 61-63.

⁶⁸ È noto che il marmo era destinato alla decorazione della scena; alcuni elementi erano in pietra di Vicenza, mentre il paramento esterno era in ceppo d'Adda rivestito di stucco: SACCHI 2012, pp. 65-66.

⁶⁹ DUBOIS 2015, pp. 201-207.

⁷⁰ LA ROCCA 2011, p. 24.

⁷¹ REISNER *et alii* 1924, p. 163 fig. 78.

⁷² GARSTANG 1924, p. 67, tav. 3.

⁷³ PELEG, ROZENBERG 2008, pp. 489-491, con bibl. prec.

⁷⁴ Inedito. Citato *ivi*, nota 131.

⁷⁵ FOERSTER 1995, pp. 120-122, figg. 216-224.

⁷⁶ Almeno due gli esemplari, inediti, uno dal tempio a Est del *cardo* e l'altro a Ovest. Per lo scavo del tempio si veda WEISS 2010.

⁷⁷ MAZOR 2015, pp. 374-376. Gli esemplari sono quattro, trovati nel Teatro meridionale, ma reimpiegati in strutture successive. L'autore, pur riconoscendo la somiglianza con quelli noti nella regione dall'epoca ellenistica al periodo erodiano, ritiene che questi nello specifico non avessero un rivestimento in stucco e possano essere datati alla fine del I sec. d.C.

⁷⁸ FOERSTER 1995, pp. 46-47, figg. 62-63a.

⁷⁹ KAHN 1996, pp. 139-140 e fig. 3; NETZER 2007, pp. 79-83.

⁸⁰ Materiale ancora inedito. Potrebbero riferirsi al cortile del tempio due esemplari di capitelli ionici, pure inediti, che oggi si trovano in

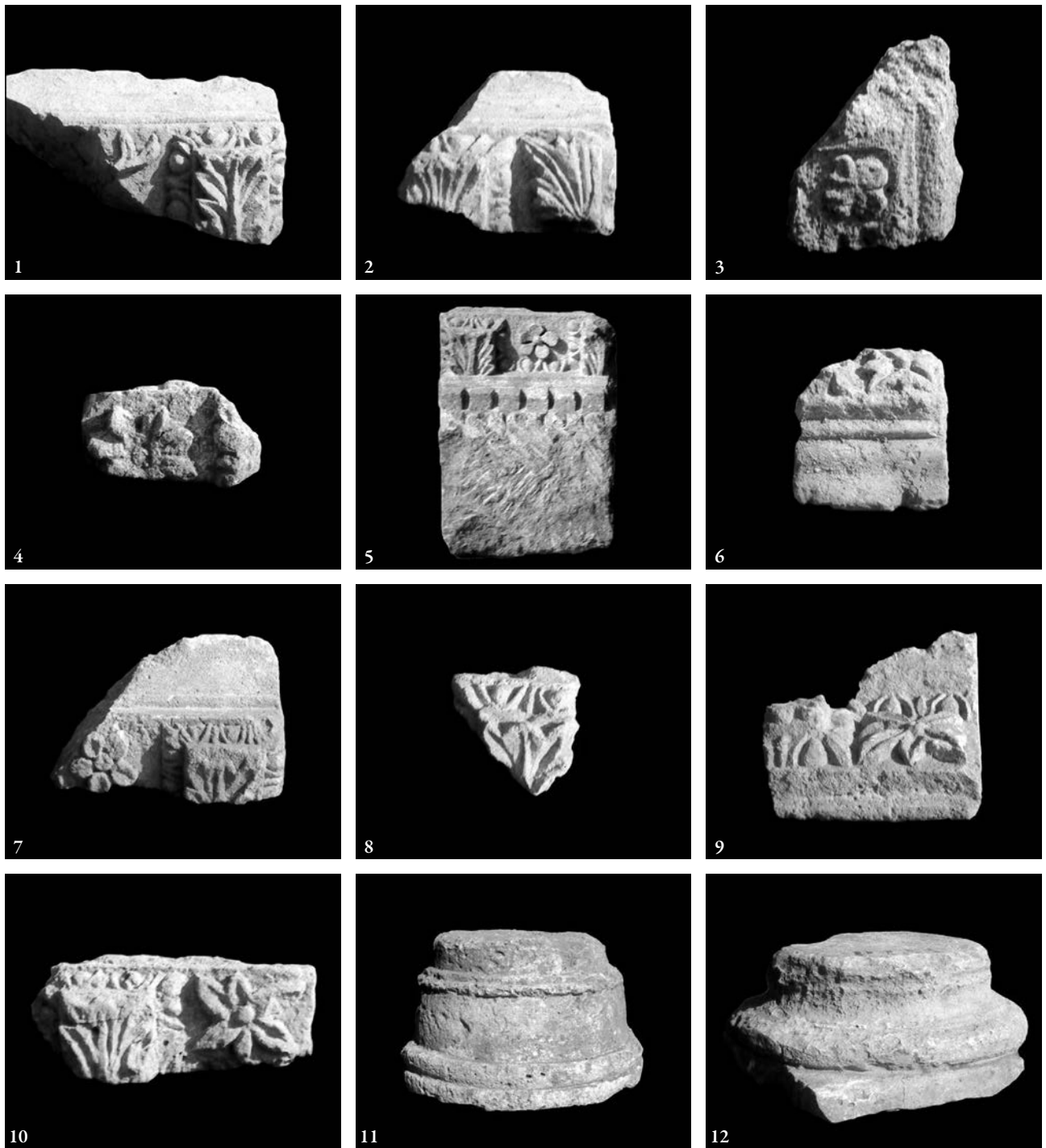


Fig. 11. Cesarea Marittima, Teatro romano. Elementi architettonici, vedute (Archivio Fotografico "A. Frova", Università Cattolica, Milano).

tory Palace, dove gli imoscapi di colonne *in situ* misurano 0.6 m. In via ipotetica si può ritenere che il capitello fosse collocato su una colonna di 6.5 m con uno sviluppo complessivo, con base e trabeazione, di 9 m d'altezza⁸¹. Tale ordine di grandezza farebbe ritenere più probabile l'impiego del capitello ionico nel primo livello del frontescena erodiano, piuttosto che nella *porticus in summa cavea*, in genere di dimensioni più contenute e intorno ai 5 m d'altezza⁸². Pur

prossimità della Porta Crociata, assieme a molto altro materiale architettonico, non lontano da dove sorgeva il tempio. Sono simili al più grande capitello dal Teatro, ma di dimensioni inferiori (h 0.56 m, diametro sommoscapo 0.53 m).

⁸¹ Si veda, ad esempio, la ricostruzione dell'ordine ionico della *porticus post scenam* del Teatro di Milano: SACCHI 2012, pp. 71-73 cat. nn. 10-17.

⁸² La *porticus in summa cavea* dell'Anfiteatro di Verona, ad esempio, aveva colonne di circa 4 m in calcare rosato, con capitelli ionici e corinzi (BOLLA 2011, pp. 71-72); nel Teatro di Córdoba il fusto di colonna è di 5.8 m, ma con ordine corinzio (DE DIOS BORRERO DE LA PAZ 2006, in part. p. 78 fig. 18); a Sessa Aurunca era composta da almeno 80 colonne ioniche in marmo misio alte 4 m (CASCELLA 2012, p. 67).

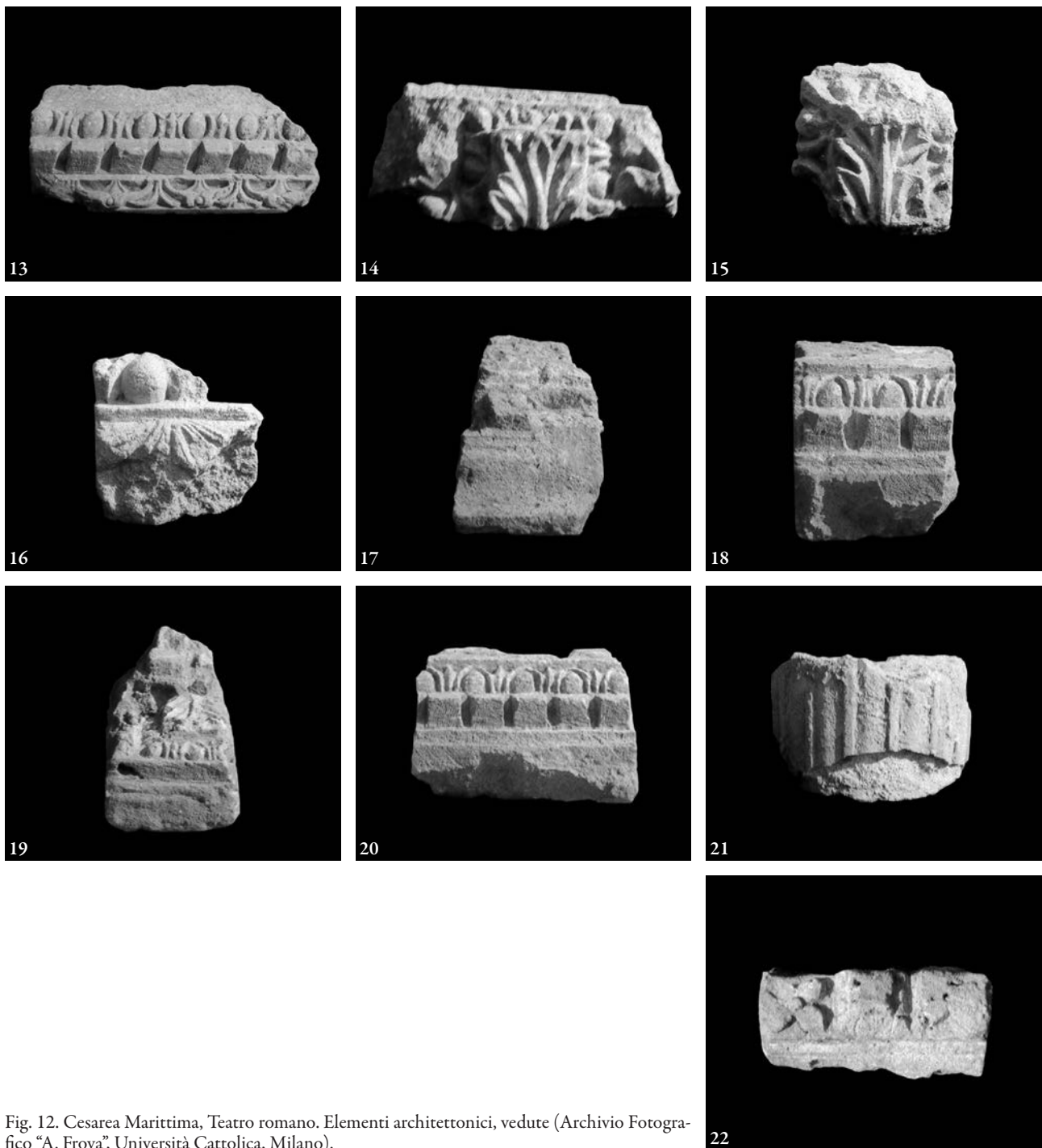


Fig. 12. Cesarea Marittima, Teatro romano. Elementi architettonici, vedute (Archivio Fotografico "A. Frova", Università Cattolica, Milano).

restando incerta la sua provenienza, il capitello è ad oggi tra i più grandi di quelli noti nel Regno di Giudea nel periodo del Secondo Tempio, secondo ad un altro monumentale esemplare, sempre ionico, trovato da Nahaman Avigad a Gerusalemme, sotto Hurva Square⁸³.

Come precedentemente ricordato, dallo scavo della Missione Italiana veniva alla luce “un gruppo di pezzi architettonici in pietra, attribuibili ad età erodiana, trovati sparsi disordinatamente qua e là o reimpiegati come materiale di riempimento”⁸⁴. Questo materiale, o per lo meno parte di esso, oggi non rintracciabile *in situ*, è noto attraverso 23 fotografie che fanno parte dell’Archivio Fotografico donato da A. Frova all’Istituto di Storia, Archeologia e Storia dell’Arte dell’Università Cattolica di Milano⁸⁵ (figg. 11-12). In assenza di altre indicazioni, dalle immagini risulta che

⁸³ Il capitello è realizzato in calcare “melekeh”; il diametro della colonna è di 0.96 m e l’altezza del capitello è di 0.86 m. Per la discussione e le divergenti ipotesi relative alla sua provenienza si rinvia a PELEG-BARKAT, GEVA, REICH 2016-17.

⁸⁴ FROVA 1965b, p. 171.

⁸⁵ Alla morte di A. Frova, l’archivio contenente documenti e fotografie è stato donato all’Università Cattolica, la biblioteca a Lodi Vecchio.



Fig. 13. Cesarea Marittima, Teatro romano. Frammento di cornice a mensole reimpiegato in un muretto all'interno del cortile del Museo del Kibbutz Sdot-Yam (foto dell'A., febbraio 2019).

i pezzi sono lavorati in calcare e presentano caratteri stilistici che trovano confronti nell'ambito della produzione architettonica di età erodiana.

Solo tre frammenti sono riconducibili ad elementi di colonna. Il n. 12 (fig. 11.12) è una base che riprende il tipo attico con plinto, non comune nelle basi degli edifici erodiani⁸⁶, ma pressoché identica a quelle nella via colonnata di Samaria Sebaste⁸⁷. Il frammento n. 21 (fig. 12.21) è pertinente ad una colonna con fusto rudentato e listelli secondo soluzioni comunemente attestate nell'architettura romana. Con buona probabilità, l'elemento architettonico fu realizzato con un fusto liscio a cui venne in seguito applicato un rivestimento in stucco sagomato. Tale prassi è attestata nell'architettura erodiana soprattutto nella parte alta della colonna, mentre il terzo inferiore veniva lasciato liscio e dipinto⁸⁸. Infine, il n. 11 (fig. 11.11) è un capitello sbizzato con sommoscapo di colonna, doppio collarino di raccordo e abaco bipartito, come gli esemplari di Masada, che misurano poco meno di 1 piede romano (0.275 m) e hanno diametro inferiore di 0.425 m⁸⁹.

Tutti i restanti reperti sono pertinenti a elementi di cornici piane e in un solo caso (n. 13, fig. 12.13) obliqua. Nonostante la frammentarietà, sembra possibile ricostruire un tipo di cornice piana con sima liscia (meglio visibile nel n. 17, fig. 12.17); un soffitto con mensole decorate da foglie d'acanto e cassettoni entro cui sono inseriti fiori polilobati, con una bordura di *kyma* ionico con ovuli entro sgusci separati da punte di lancia; segue una fila di dentelli quadrati, ben visibili nei nn. 5, 18 e 20. L'unica cornice obliqua (n. 13, fig. 12.13) presenta una diversa successione, con, dall'alto, *kyma* lesbio trilobato, dentelli quadrati e *kyma* ionico. Le dimensioni dei reperti sembrano essere contenute e come ipotesi risulta verosimile ritenere che possano aver fatto parte della decorazione della scena, in particolare delle edicole, probabilmente al secondo ordine piuttosto che al primo. Alla stessa serie sembra riconducibile anche un frammento di cornice, in cui si riconoscono due mensole, che è stato reimpiegato in un muretto all'interno del cortile del Museo del Kibbutz Sdot-Yam⁹⁰ (fig. 13).

Cornici in pietra decorate con *kyma* ionico con punte di frecce sono note in diversi siti erodiani: all'*Herodion*⁹¹, dove una è anche in stucco; a Gerico, in una villa romana lungo il Wadi Qelt⁹²; a Gerusalemme, negli scavi sul Monte

⁸⁶ PELEG 2012, pp. 405-406.

⁸⁷ REISNER *et alii* 1924, p. 208 figg. 133-134, tav. 46d.

⁸⁸ PELEG 2012, pp. 402-403.

⁸⁹ FOERSTER 1995, pp. 114-116 nn. 201-208.

⁹⁰ Il piccolo museo all'interno del Kibbutz Sdot-Yam raccoglie molti dei reperti trovati sul sito di Cesarea, anche prima dell'avvio degli

scavi ufficiali. Tale opera di salvaguardia si deve all'iniziativa di Arthur Wegman, che collaborò con la Missione Archeologica Italiana.

⁹¹ CORBO 1989, tav. DF 61; per quella in stucco, proveniente dalle terme, DF 93.

⁹² ROZENBERG 2008, pp. 204-205 e fig. 130.



Fig. 14. Cesarea Marittima, Teatro romano. Vista del prospetto esterno nord-ovest, con il restauro realizzato negli anni Sessanta e la costruzione dei piloni portanti sotto la *cavea*, in fase di degrado (foto dell'A., febbraio 2019).

del Tempio⁹³, nella città alta⁹⁴ e in un edificio in Hanevim Street⁹⁵; nella tomba della regina Elena di Adiabene e in quella della famiglia di Erode a Nicophoria.

Le foglie acantive che decorano le mensole si compongono di una costolatura centrale e quattro/cinque fogliette lanceolate per lato, con profilo concavo, sezione a V e terminazione appuntita; i fiori dei cassettoni hanno sia petali appuntiti sia più tondeggianti e bottone centrale. Questi pochi tratti stilistici sono confrontabili con materiali architettonici di epoca erodiana: si possono ricordare, ad esempio, frammenti di cornici dagli scavi del Monte del Tempio a Gerusalemme pertinenti al cosiddetto “Royal Portico”⁹⁶. Anche le tipologie di rosette che occupano il centro dei cassettoni trovano richiami con quelle note sulle cornici dallo scavo del suddetto sito gerosolimitano⁹⁷.

La presenza dei dentelli quadrati, senza elementi di divisione, costituisce un’ulteriore conferma della datazione ad epoca erodiana: tale forma, infatti, corrispondente al “*Typus 5*” della classificazione Mattern⁹⁸, è quella in auge nel periodo augusteo⁹⁹.

Fermo restando che la pertinenza di questi pochi frammenti alla scena teatrale dell’edificio erodiano è solo ipotetica, è comunque presumibile che essa dovesse riproporre lo schema con *columnatio* che si era andato affermando in epoca tardo-repubblicana¹⁰⁰, e dovesse raggiungere anche un’altezza notevole, data la capienza della *cavea*. È poco probabile che già la prima versione prevedesse l’impiego di elementi in marmo colorato, come invece ipotizzato da Frova¹⁰¹: il marmo, i graniti e le pietre colorate noti nella Palestina romana sono importati dalla Grecia, dall’Asia Minore o dall’Egitto¹⁰², e i numerosi fusti di colonna oggi raccolti in un settore all’interno del parco archeologico di Cesarea – tra i quali sono riconoscibili graniti rossi egiziani¹⁰³, il granito violetto della Troade¹⁰⁴ e il Proconnesio – sono certamente da ricondurre in parte ai rifacimenti del Teatro in epoca imperiale, in parte ad altri edifici di epoca romana e bizantina. Ad oggi, non si ha conoscenza di elementi architettonici realizzati in questi materiali e adoperati in architettura.

⁹³ Inedito. Citato in PELEG, ROZENBERG 2008, nota 183.

⁹⁴ REICH 2003, tav. 8.7, 9-10.

⁹⁵ NETZER, BEN-ARIEH 1983, p. 149 fig. 6.1.

⁹⁶ PELEG-BARKAT 2017, pp. 60-61 e fig. 2.68.

⁹⁷ Ivi, pp. 66-68 e fig. 2.81.

⁹⁸ MATTERN 2001, pp. 65-67.

⁹⁹ JACOBELLI, PENSABENE 1995-96, p. 49.

¹⁰⁰ SEAR 2006, pp. 83-85.

¹⁰¹ FROVA 1965b, p. 171.

¹⁰² In generale, FISCHER 1998.

¹⁰³ Data la natura puramente autoptica dell’analisi, si preferisce non specificare se si tratti di granito rosso di Assuan o di Uadi Umm Fawakhir, dal momento che, come evidenziato in letteratura, sono di non facile distinzione. Il secondo è comunque più diffuso in epoca romana soprattutto per colonne da 5-10 a 20 piedi romani: LAZZARINI 2002, pp. 229-229, 233-234.

¹⁰⁴ Il granito violetto, ad esempio, non viene adoperato prima del II sec. d.C. e la sua massima diffusione si ha a partire dalla metà del secolo e soprattutto in epoca severiana, come sostituto del più costoso granito del foro egiziano. Sul granito violetto, PENSABENE *et alii* 2015.

ture databili al periodo del Regno di Erode, sebbene Giuseppe Flavio usi più volte il termine “*marmaron*”¹⁰⁵, ma “in many cases he was probably misled by the white shining stucco”¹⁰⁶. Oltre alle fonti rabbiniche che ne citano l’uso per diverse funzioni¹⁰⁷, l’unica prova archeologica che attesti la presenza di marmi nel Regno di Erode è il rinvenimento di rivestimenti in *opus sectile* – pavimentale in prevalenza – che gli scavi negli ultimi decenni hanno messo in luce in molte località¹⁰⁸.

Restano ancora molti gli aspetti insoluti relativi al Teatro di Cesarea, in cui le ricerche si sono aperte – e sostanzialmente chiuse – con gli scavi della Missione Italiana di Antonio Frova; gli interessi si sono poi rivolti verso altri contesti cittadini e solo recentemente è stato avviato un programma di restauro e risanamento delle strutture, fortemente a rischio di degrado (fig. 14).

La fase erodiana sembra al momento avere caratteristiche costruttive in linea con quanto noto in altri edifici coevi nella regione, per quanto due elementi facciano pensare ad una progettazione “affrettata”: da un lato la scelta di non realizzare la bugnatura sui blocchi, dall’altro la sovradimensione del progetto iniziale, poi ridotto per esigenze strutturali. Coerenti con la locale produzione architettonica di fine I sec. a.C. sono invece i pochi frammenti riferibili ad una probabile decorazione del Teatro, sia per l’uso dei materiali (estratti nelle vicinanze del sito costruttivo e di facile lavorabilità), sia per le scelte decorative.

Solo con ulteriori indagini sull’edificio, assieme alla pubblicazione del materiale architettonico rinvenuto in altre zone della città, sarà possibile comprenderne meglio le vicende architettoniche e storiche, anche nelle fasi imperiali e tardoantiche: *in primis* sarebbe necessario un censimento dei molti fusti di colonne rinvenuti negli scavi italiani e accumulati a margine del parco, così da ipotizzarne la pertinenza o meno al Teatro e tentare una ipotetica ricostruzione del frontescena, parallelamente ad un riesame dei blocchi di trabeazione, per i quali manca una proposta di ricomposizione¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Per l’uso del termine “*marmaron*” da parte di Giuseppe Flavio si rinvia a KRAUSS 1910, I, s.v. “*marmaron*”, p. 14 nota 163; FISCHER, STEIN 1994.

¹⁰⁶ FISCHER 1998, p. 37.

¹⁰⁷ Ivi, pp. 274-283.

¹⁰⁸ In generale, ivi, p. 36, e ROZENBERG 2013. Più nello specifico,

i rinvenimenti dall’*Herodion* sono in corso di studio da parte di Frankie Snyder; per Gerico, ROZENBERG 2008, pp. 526-533; per Gerusalemme, AVIGAD 1983, p. 146 fig. 152; AVIGAD 1989, pp. 33-34; SNYDER *et alii* 2016; per Masada, FOERSTER 1995, pp. 158-161; per il Promontory Palace di Cesarea, SNYDER *et alii* c.d.s.

¹⁰⁹ TURNHEIM, OVADIAH 1996.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBRICCI 1962 = ALBRICCI A., *L'orchestra dipinta del teatro erodiano di "Caesarea Maritima"*, in *BdA* 47, 1962, pp. 289-304.
- ALBRICCI 1965 = ALBRICCI A., *Il pavimento dipinto della conistra*, in *FROVA* 1965b, pp. 93-120.
- ARIAS 1934 = ARIAS P.E., *Il teatro greco fuori di Atene*, Firenze 1934.
- AVIGAD 1983 = AVIGAD N., *Discovering Jerusalem*, Nashville 1983.
- AVIGAD 1989 = AVIGAD N., *The Herodian Quarter in Jerusalem*, Jerusalem 1989.
- BOLLA 2011 = BOLLA M., *Le sculture dell'anfiteatro di Verona*, in *Lanx* 9, 2011, pp. 47-85 (<https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/2207/2437>).
- CAPUTO 1957 = CAPUTO G., *Pavimento di conistra dipinto*, in *Dioniso* 20, 3, 1957, pp. 30-34.
- CASCELLA 2012 = CASCELLA S., *Uso e riuso dell'antico a Sessa Aurunca (CE): il caso dei marmi del teatro romano*, in CAMPANELLA L., PICCIOLI C. (a cura di), *Diagnosis for the Conservation and Valorization of Cultural Heritage, Atti del Terzo Convegno Internazionale, Napoli, 13-14 Dicembre 2012*, Napoli 2012, pp. 62-84.
- CORBO 1989 = CORBO V.C., *Herodion, 1, Gli edifici della Reggia-Fortezza*, Studium Biblicum Franciscanum. Collectio major 20, 1, Gerusalemme 1989.
- CROWFOOT *et alii* 1942 = CROWFOOT J.W., KENYON K.M., SUKENIK E.L., *The Buildings at Samaria*, London 1942.
- DE DIOS BORREGO DE LA PAZ 2006 = DE DIOS BORREGO DE LA PAZ J., *La porticus in summa gradatione del teatro romano de Córdoba*, in VAQUERIZO D., MURILLO J.F. (a cura di), *El concepto de lo provincial en el mundo antiguo. Homenaje a la profesora Pilar León Alonso*, Córdoba 2006, II, pp. 65-83.
- DELL'ACQUA 2018 = DELL'ACQUA A., *Architettura pubblica e privata di Brescia romana: analisi della decorazione architettonica*, Tesi di Dottorato, Università Cattolica di Milano – Eberhard Karls Universität Tübingen, 2018.
- DUBOIS 2015 = DUBOIS Y., *Enduits peints et stucs*, in BRIDEL PH., *Le sanctuaire de la Grange des Dîmes à Avenches. Le temples et le péribole – Étude des architecture*, Cahiers d'archéologie romande 156, Lausanne 2015, pp. 197-230.
- FISCHER 1998 = FISCHER M., *Marble Studies: Roman Palestine and the Marble Trade*, XeniaKonst 40, Konstanz 1998.
- FISCHER, STEIN 1994 = FISCHER M., STEIN A., *Josephus and the Use of Marble in Building Projects of Herod the Great*, in *Journal of Jewish Studies* 45, 1994, pp. 79-85.
- FOERSTER 1995 = FOERSTER G., *Art and Architecture. Masada, V. The Y. Yadin Excavations 1963-1965, Final Reports*, Jerusalem 1995.
- FROVA 1959 = FROVA A., *Caesarea Maritima (Israele): rapporto preliminare della Ia campagna della missione archeologica italiana*, in *RendIstLomb* 93, 1959, pp. 9-33.
- FROVA 1961 = FROVA A., *L'iscrizione di Ponzio Pilato a Cesarea*, in *RendIstLomb* 95, 1961, pp. 419-434.
- FROVA 1961-62 = FROVA A., *Gli scavi della Missione archeologica italiana a Cesarea (Israele)*, in *ASAtene* XXXIX-XL, n.s. XXIII-XXIV, 1961-62, pp. 649-656.
- FROVA 1962 = FROVA A., *La statua di Artemide Efesia a "Caesarea Maritima"*, in *BdA* 47, 1962, pp. 305-313.
- FROVA 1963a = FROVA A., *Quattro campagne di scavo della missione archeologica milanese a Caesarea Maritima (Israele) 1959-1962*, in *La Lombardia e l'Oriente, Atti del Convegno di studi*, Milano, 11-15/6/1962, Milano 1963, pp. 163-176.
- FROVA 1963b = FROVA A., *Chronique archéologique: Césarée*, in *RB* 70, 1963, pp. 578-582.
- FROVA 1963c = FROVA A., *Note preliminari alla V campagna di scavo della Missione archeologica italiana a Cesarea*, in *RendIstLomb* 97, 1963, pp. 597-604.
- FROVA 1964 = FROVA A., *Chronique archéologique: Césarée*, in *RB* 71, 1964, pp. 408-410.
- FROVA 1965a = FROVA A., *Chronique archéologique: Césarée*, in *RB* 72, 1965, pp. 575-577.
- FROVA 1965b = FROVA A., *Scavi di Caesarea Marittima*, Roma 1965.
- FROVA 1984 = FROVA A., *Gli scavi di Cesarea Marittima*, in *25 anni di iniziative economiche, sociali e culturali della Cariplo*, Milano 1984, pp. 147-164.
- GARSTANG 1924 = GARSTANG J., *Tanturab (Dora)*, in *Bulletin of the British School of Archaeology in Jerusalem* 6, 1924, pp. 65-75.
- GROS 1996 = GROS P., *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, 1. *Les monuments publics*, Paris 1996.
- HAMBURGER 1981 = HAMBURGER H., *A New Inscription from the Caesarea Aqueduct*, in *Israel Exploration Journal Reader* II, 1981, pp. 720-722.

- HAMMOND 1964 = HAMMOND PH., *The Excavations at the Main Theater at Petra*, in *BASOR* 174, 1964, pp. 59-66.
- HUFSCHMID 2009 = HUFSCHMID T., *Theaters and Amphitheaters in Augusta Raurica, Augst, Switzerland*, in WILMOTT T. (a cura di), *Roman Amphitheaters and Spectacula: A 21st-Century Perspective, Papers from an international conference held at Chester, 16th - 18th February, 2007*, BARIntSer 1946, Oxford 2009, pp. 105-119.
- JACOBELLI, PENSABENE 1995-96 = JACOBELLI L., PENSABENE P., *La decorazione architettonica del Tempio di Venere a Pompei: contributo allo studio e alla ricostruzione del santuario*, in *RStPomp* 7, 1995-96, pp. 45-75.
- KAHN 1996 = KAHN L.C., *King Herod's Temple of Roma and Augustus at Caesarea Maritima*, in *RABAN, HOLUM* 1996, pp. 130-145.
- KRAUSS 1910 = KRAUSS S., *Talmudische Archäologie*, Leipzig 1910.
- LA ROCCA 1985 = LA ROCCA E., *Amazzonomachia. Le sculture frontonali del tempio di Apollo Sosiano*, Roma 1985.
- LA ROCCA 2011 = LA ROCCA E., *La forza della tradizione: l'architettura sacra a Roma tra II e I sec. a.C.*, in LA ROCCA E., D'ALESSIO A. (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, Studi Miscellanei 35, Roma 2011, pp. 1-24.
- LAZZARINI 2002 = LAZZARINI L., *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai Romani*, in DE NUCCIO M., UNGARO L. (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Venezia 2002, pp. 223-265.
- LEVEAU, GOLVIN 1979 = LEVEAU P., GOLVIN J.-C., *L'amphithéâtre et le théâtre-amphithéâtre de Cherchel: monuments à spectacle et histoire urbaine à Caesarea de Maurétanie*, in *MEFRA* 91, 2, 1979, pp. 817-843.
- MADELEINE 2014 = MADELEINE S., *Le théâtre de Pompée à Rome. Restitution de l'architecture et des systèmes mécaniques*, Caen 2014.
- MANACORDA, ZANINI 1997 = MANACORDA D., ZANINI E., *Il tempio di via delle Botteghe Oscure: tra stratigrafia, topografia e storia*, in *Ostraka* 6 1997, pp. 249-293.
- MATTERN 2001 = MATTERN T., *Gesims und Ornament. Zur stadtrömischen Architektur von der Republik bis Septimus Severus*, Munster 2001.
- MAZOR 2015 = MAZOR G., *The Architectural Elements*, in MAZOR G., ATRASH W. (a cura di), *Nysa-Scythopolis: The Southern and Severan Theaters. Part 2: The Architecture*, IAA Reports 58/2, Jerusalem 2015, pp. 371-612.
- McKENZIE 1990 = MCKENZIE J., *The Architecture of Petra*, Oxford 1990.
- MILEVSKI 2008 = MILEVSKI I., *The Exchange of Ground Stone Tools and Vessels during the Early Bronze Age in the Southern Levant*, in ROWANM Y.M., EBELING J.R. (a cura di), *New Approches to Old Stones. Recent Studies of Ground Stone Artifacts*, Oxford 2008, pp. 116-129.
- MONTERROSO CHECA 2010 = MONTERROSO CHECA A., *Theatrum Pompei. Forma y arquitectura de la génesis del modelo teatral de Roma*, Serie Arqueológica 12, Madrid 2010.
- NEGEV, FROVA 1962 = NEGEV A., FROVA A., *Chronique archéologique: Césarée Maritime*, in *RB* 69, 1962, pp. 412-418.
- NETZER 1996 = NETZER E., *The Promontory Palace*, in *RABAN, HOLUM* 1996, pp. 194-207.
- NETZER 2007 = NETZER E., *The Ideal City in the Eyes of Herod the Great*, in KOKKINOS N. (a cura di), *The Worlds of the Herods. Volume 1*, Oriens et Occidens 14, Stuttgart 2007, pp. 71-92.
- NETZER 2012 = NETZER E., *L'architettura di Erode il Grande. Il grande costruttore*, Padova 2012.
- NETZER, BEN-ARIEH 1983 = NETZER E., BEN-ARIEH S., *Remains of an Opus Reticulatum Building in Jerusalem*, in *IEJ* 33, 1983, pp. 163-175.
- NETZER *et alii* 2013 = NETZER E., PORAT R., KALMAN Y., CHACHY R., *Herodium*, in *ROZENBERG, MEVORAH* 2013, pp. 127-165.
- OLAMI, PELEG 1977 = OLAMI Y., PELEG Y., *The Water Supply System of Caesarea Maritima*, in *IEJ* 27, 1977, pp. 127-137.
- PELEG 2012 = PELEG O., *Decorazione architettonica erodiana*, in *NETZER* 2012, pp. 399-421.
- PELEG-BARKAT 2014 = PELEG-BARKAT O., *Fit for a King: Architectural Décor in Judaea and Herod as Trendsetter*, in *BASOR* 371, 2014, pp. 141-161.
- PELEG-BARKAT 2017 = PELEG-BARKAT O., *Herodian Architectural Decoration and King Herod's Royal Portico*, The Temple Mount Excavations in Jerusalem 1968-1978 directed by Benjamin Mazar. Final Reports Volume V, *QEDEM* 57, Jerusalem 2017.
- PELEG-BARKAT, GEVA, REICH 2016-17 = PELEG-BARKAT O., GEVA H., REICH R., *A Monumental Herodian Ionic Capital from the Upper City of Jerusalem*, in *IsrMusStA* 8, 2016-2017, pp. 74-96.
- PELEG, ROZENBERG 2008 = PELEG O., ROZENBERG S., *Stuccowork in the Herodian Palaces*, in *ROZENBERG* 2008, pp. 475-521.
- PENSABENE 1973 = PENSABENE P., *I capitelli*, Scavi di Ostia VII, Roma 1973.

- PENSABENE *et alii* 2015 = PENSABENE P., RODÀ I., DOMINGO MAGAÑA J.Á., *Production and Distribution of Troad Granite, both public and private*, in PENSABENE P., GASPARINI E. (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, Asmosia X, Proceedings of the X International Conference of Asmosia, Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity, Rome, 21-26 May 2012*, Rome 2015, pp. 311-322.
- PICARD 1976 = PICARD J.-CH., *La data du théâtre de Cherchel et le débuts de l'architecture théâtrale dans les provinces romaines d'Occident*, in *CRAI*, 1976, pp. 386-397.
- PONSICH 1979 = PONSICH M., *Le théâtre-amphithéâtre de Lixus – Note préliminaire*, in *Homenaje a García Bellido*, Madrid 1979, pp. 297-323.
- PORATH 1996 = PORATH Y., *The evolution of the urban plan of Caesarea's southwest zone: New evidence from the current excavations*, in *RABAN, HOLUM 1996*, pp. 105-120.
- PORATH 2013 = PORATH J., *Caesarea Maritima. Volume I. Herod's Circus and Related Buildings. Part 1: Architecture and Stratigraphy*, IAA Reports 53, Jerusalem 2013.
- RABAN, HOLUM 1996 = RABAN A., HOLUM K.G. (a cura di), *Caesarea Maritima: A Retrospective after two Millennia*, Leiden 1996.
- REICH 2003 = REICH R., *Stone Vessels, Weights and Architectural Fragments*, in GEVA H. (a cura di), *Jewish Quarter Excavations in the Old City of Jerusalem, Volume II: The Finds from Area A, W, and X-2. Final Reports*, Jerusalem 2003, pp. 263-291.
- REINHARDT *et alii* 2006 = REINHARDT E.G., GOODMAN B.N., BOYCE J.I., LOPEZ G., VON HENGSTUM P., RINCK W.J., MART Y., RABAN A., *The tsunami of 13 December A.D. 115 and the destruction of Herod the Great's harbor at Caesarea Maritima, Israel*, in *Geology* 34, 2006, pp. 1061-1064.
- REISNER *et alii* 1924 = REISNER G.A., FISCHER C.E., LYON D.C., *Harvard Excavations at Samaria 1908-1910*, Cambridge 1924.
- RIEGER 2004 = RIEGER A.K., *Heiligtümer in Ostia*, Studien zur antiken Stadt 8, München 2004.
- RITMEYER 1989 = RITMEYER L., *Quarrying and Transporting Stones for Herod's Temple Mount*, in *Biblical Archaeology Review* 15, 1989, pp. 46-48.
- ROCCA 2008 = ROCCA S., *Herod's Judaea: a Mediterranean State in the Classical World*, Text and Studies in Ancient Judaism 122, Tübingen 2008.
- ROZENBERG 2008 = ROZENBERG S., *Hasmonean and Herodian Palaces at Jericho, IV, The decoration of Herod's Third Palace at Jericho*, Jerusalem 2008.
- ROZENBERG 2013 = ROZENBERG S., *Interior Decoration in Herod's Palaces*, in *ROZENBERG, MEVORAH 2013*, pp. 166-223.
- ROZENBERG, MEVORAH 2013 = ROZENBERG S., MEVORAH D. (a cura di), *Herod the Great. The King's final Journey*, Jerusalem 2013.
- SACCHI 2012 = SACCHI F., *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II sec. a.C. all'età severiana*, Contributi di archeologia 6, Milano 2012.
- SACCHI 2014 = SACCHI F., *La terza fase edilizia del santuario (l'età augustea)*, in ROSSI F. (a cura di), *Un luogo per gli Dei: l'area del Capitolium a Brescia*, Firenze 2014, pp. 293-302.
- SEAR 2006 = SEAR F., *Roman Theatres. An Architectural Study*, Oxford Monographs on Classical Archaeology, Oxford 2006.
- SEGAL 1995 = SEGAL A., *Theatres in Roman Palestine and Provincia Arabia*, Leiden-New York-Köln 1995.
- SNYDER *et alii* 2016 = SNYDER F., BARKAY G., DVIRA Z., *What the Temple Mount floor looked like*, in *Biblical Archaeology Review*, November-December 2016, pp. 56-59.
- SNYDER *et alii* c.d.s. = SNYDER F., BURREL B., GLEASON K., *Polished stone slabs and opus sectile tiles from the Promontory Palace at Caesarea Maritima*, in *Asmosia XII*, in corso di stampa.
- STABLER, HOLUM 2008 = STABLER J., HOLUM K.G., *The warehouse quarter (area LL) and the Temple Platform (area TP), 1996-2000 seasons*, in HOLUM K., STABLER J.A., REINHARDT E.G. (a cura di), *Caesarea Reports and Studies. Excavations 1995-2007 within the Old City and the Ancient Harbor*, BARIntSer 1784, Oxford 2008, pp. 1-39.
- TOSI 2003 = TOSI G., *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana: catalogo e saggi*, Roma 2003.
- TURNHEIM, OVADIAH 1996 = TURNHEIM Y., OVADIAH A., *Miscellaneous Ornamented Architectural Elements in Roman Caesarea*, in RABAN A., HOLUM K.G. (a cura di), *Caesarea Maritima. A Retrospective after two Millennia*, Documenta et Monumenta Orientis Antiqui 21, Leiden 1996, pp. 262-304.
- WEISS 2010 = WEISS Z., *From Roman temple to Byzantine church: a preliminary report on Sepphoris in transition*, in *JRA* 23, 2010, pp. 197-218.
- WEISS 2013 = WEISS Z., *Buildings for Mass Entertainment in Herod's Kingdom*, in *ROZENBERG, MEVORAH 2013*, pp. 224-239.
- WEISS 2014 = WEISS Z., *Public Spectacles in Roman and Late Antique Palestine*, Cambridge 2014.

